

Euler Hermes fotografa gli scambi commerciali mondiali. Crescita del 20%

Brasile locomotiva agricola Export su del 7%. Gli Usa si confermano leader

DI LUISA CONTRI

Euler Hermes vede rosa per l'economia mondiale, pur con differenze fra regione e regione. La società d'assicurazione dei crediti del gruppo Allianz individua una testimonianza della ripresa economica globale in atto nel ritorno ai ritmi di crescita pre-crisi del commercio mondiale. Prevede, infatti, che quest'anno gli scambi commerciali di beni e servizi s'attesteranno sul +8,4% in volume, dopo il +13,9% del 2010, che aveva completamente recuperato il -12,3% del 2009. «Tutte le aree hanno beneficiato della ripresa degli scambi», dichiara **Wilfried Verstraete**, ceo di **Euler Hermes**, «ma l'Asia, Giappone escluso, è cresciuta due volte tanto l'America del Nord e l'Eurozona. Va detto, inoltre, che il peso dell'esportazioni europee sul commercio mondiale è diminuito, mentre è cresciuto lievemente quello degli Usa e del Giappone». Entrando nel dettaglio dei settori, **Euler Hermes** valuta che gli scambi nel settore agroalimen-

tare, che pesa per il 7% su quelli complessivi e che è stato caratterizzato da una forte volatilità dei prezzi negli ultimi quattro anni, sono attualmente in salita sopra il livello del 2010.

Le esportazioni mondiali del settore agricolo e dei prodotti agroalimentari sono aumentate di oltre il 20% in valore, tra il 2007 e il 2010, raggiungendo i 1.100 mld di dollari. E se gli Stati Uniti si confermano il maggior esportatore in assoluto di prodotti agroalimentari, con 112 mld \$ e una quota di mercato del 10%, il Brasile, che esporta per 61 mld \$ e ha uno share del 5%, è il paese che ha fatto registrare il più alto tasso di crescita delle sue esportazioni: +7%. E, cosa ancora più positiva, ha incrementato la sua quota d'export verso mercati in crescita come quelli asiatici (e la Cina in particolare) fino a portarla al 43% (era il 30% nel 2007), mentre ha ridotto quelle verso l'Europa dal 50% del 2007 al 37% del 2010. L'Europa, che pure nel suo complesso controlla una quota di oltre il 40% delle esportazioni agroalimentari, sta perdendo terreno a livello mondiale. Le espor-

tazioni dei singoli paesi europei negli ultimi quattro anni si sono infatti rivolte sempre più, fino a raggiungere il 75% circa, verso altri stati della medesima area, non verso il resto del mondo. L'Italia, quarto maggior esportatore europeo con 35 mld \$, dietro a Germania (69 mld \$), Francia (63 mld \$) e Spagna (37 mld \$), nel periodo 2007-2010 perde comunque meno terreno sullo scenario mondiale (con un -7%) rispetto alla Spagna (-10%) e alla Francia (-12%). «L'Italia mostra comunque un buon

potenziale di crescita come esportatore di prodotti agroalimentari sullo scenario europeo», afferma Verstraete, «a fronte di una crescente attenzione del pubblico alla sostenibilità, alla preferenza per prodotti del proprio territorio rispetto a quelli provenienti da paesi lontani. Certo la perdita di poter d'acquisto in conseguenza della crisi non sta favorendo i consumi di alimenti premium price, come quelli tipici su cui ha puntato l'Italia. Le loro quotazioni sul mercato sono però meno volatili di quelle delle corrispondenti commodities».

